

Antiquarium di Boscoreale

Uomo e ambiente nel territorio vesuviano



POMPEII
SOPRINTENDENZA
POMPEI
BOSCOREALE

INFORMAZIONI

Via Settetermini, viale Villa Regina – Località Villa Regina
Boscoreale (Na) - Tel./Fax 081.5368796

ORARI

1 aprile - 31 ottobre tutti i giorni dalle ore 8.30 alle ore 19.30
(ultimo ingresso ore 18.00) 1 novembre - 31 marzo: tutti i giorni
dalle ore 8.30 alle ore 18.30 (ultimo ingresso ore 17.00)
Giorni di chiusura: 1 Gennaio - 1 Maggio - 25 Dicembre

Come arrivare

In auto da Napoli:

Autostrada A3 Napoli-Salerno - uscita Torre Annunziata sud

In auto da Salerno:

Autostrada A3 - uscita Boscoreale

BIGLIETTI

Singolo con accesso a 3 siti

(Boscoreale, Oplonti, Stabia) - validità 1 giorno

Intero: € 5,50 - Ridotto: € 2,75

Singolo con accesso a 5 siti

(Pompei, Ercolano, Oplonti, Stabia, Boscoreale) - validità 3 giorni

Intero: € 20,00 - Ridotto: € 10,00

Biglietto gratuito:

per i Cittadini dell'Unione Europea di età inferiore a 18 anni.

Stampa: Editrice Cerbone - 081.8354357

ANTIQUARIUM DI BOSCOREALE

Uomo e ambiente nel territorio vesuviano

L'Antiquarium Nazionale "Uomo e ambiente nel territorio vesuviano" inaugurato il 23 marzo 1991, sorge nelle adiacenze dell'area archeologica di Villa Regina, è articolato in due sale: nella I sono esposti i reperti provenienti dall'area vesuviana che consentono di ricostruire l'ambiente e l'economia di età romana, prima che l'eruzione del Vesuvio nel 79 d. C. distruggesse i centri di Pompei, Ercolano, Oplontis (Torre Annunziata) e le ville di Stabiae (Castellammare di Stabia); nella II sala sono illustrati i principali rinvenimenti del territorio di Boscoreale, dove esistevano numerose fattorie e ville signorili.



I SALA

L'ambiente. Accoglie i visitatori una statua di Sfinge, antica custode e simbolo di potenza. L'area vesuviana è caratterizzata dal cono del Vesuvio, racchiuso nell'antico recinto vulcanico del Monte Somma. La riproduzione di un affresco pompeiano, dalla Casa del Centenario e ora al Museo Archeologico di Napoli, mostra il cono vulcanico com'era prima dell'eruzione del 79 d.C. Nelle vetrine 1-2 i reperti documentano lo sfruttamento del mare: specie della fauna marina (mitili, patelle, ricci di mare, cipree, pesci) utilizzate come cibo, utensili ed amuleti; arnesi da pesca (ami, una rete da pesca, forcine per reti); un frammento di anfora con il *garum*, la salsa di pesce prediletta dai romani e prodotta anche a Pompei; specie botaniche che crescevano lungo la costa (pini, giunchi, canne). Un affresco da Pompei con Venere navigante, la riproduzione di un mosaico pompeiano con pesci e la ricostruzione dell'ambiente costiero completano il tema.

La pianura: il secondo settore espositivo presenta le testimonianze del territorio che si estende ai piedi del Vesuvio. L'area pianeggiante era solcata dal fiume Sarno, personificato in un affresco pompeiano (in foto); le acque del fiume erano popolate da molluschi eduli (vetrina 3). Dalla vetrina si vede un





tronco di cipresso del 79 d.C. ben conservato e recuperato in anni recenti. La terra, molto fertile, era coltivata con attrezzi quali pale, vanghe, zappe, di varia forma e dimensione (vetrina 4). Un cestino di vimini da Ercolano ed un campione di fieno ritrovato nella Villa B di *Oplontis*, documentano alcune specie vegetali, evidenziate con quelle animali, nella ricostruzione dell'ambiente. I terreni agricoli erano divisi in appezzamenti sulla base di un reticolo ortogonale di *cardines* e *decumani* dagli *agrimensores*, gli antichi periti agrari; di uno di essi, il pompeiano *Numerius Popidius Nicostratus*, è esposta la lapide funeraria con scolpiti i suoi attrezzi: la *groma*, antico strumento per misurazioni agrarie (di cui è esposta anche una ricostruzione in scala 1:1).

La fascia collinare: le colture della fascia collinare sono esemplificate dai reperti del terzo settore espositivo (vetrine 5-6). Le pendici del vulcano erano coltivate prevalentemente a vigneto, come testimonia l'affresco con il Vesuvio. Ciò è confermato dai reperti esposti: acini d'uva, due esemplari di anfora vinaria, uno di uso domestico e l'altro da trasporto, e una brocchetta di vetro. Diverse erano le varietà di vite coltivate ed i vini prodotti, celebrati anche dagli scrittori latini. Alla coltura della vite si affiancavano, specie sulle pendici dei monti Lattari, quelle dell'olivo e della frutta, documentate anche da anfore e contenitori specifici, oltre che da resti di olive e di olio ed un nocciolo di pesca. Un campione di erba rinvenuta a Terzigno testimonia l'esistenza di prati coltivati alternati ad



altre colture. La ricostruzione dell'ambiente presenta l'aia di una villa rustica di età romana, con gli animali da cortile ed il suo paesaggio agrario.

I monti: la sommità del Vesuvio era ricoperta da boschi popolati da animali selvatici, cervi, caprioli, cinghiali, uccelli e piccoli mammiferi, come si può notare nella ricostruzione dell'ambiente; lo sfruttamento dei boschi forniva legname, funghi, bacche, frutti e piante medicinali; grazie alla caccia si disponeva di carne, osso e corno per realizzare amuleti e utensili, cerniere di mobili, dadi, fusi, cucchiaini (vetrina 7).

Il legno, ottenuto tagliando e sfrondando gli alberi con roncole, accette e asce in ferro, era utilizzato tenendo conto delle caratteristiche specifiche delle varie essenze. Due esempi di legno antico sono esposti nella vetrina 8: il primo è una tavoletta cerata, rinvenuta con altre in un edificio alla periferia di Pompei; sulla sua superficie di cera, è scritto con uno stilo appuntito un documento contabile; l'altro è un frammento di tronco di un cipresso, rinvenuto nei pressi di Pompei sepolto dai lapilli dell'eruzione del 79 d.C. Le galle di quercia servivano invece per la concia delle pelli e per la tintura.

Il verde urbano: come nel territorio circostante, così anche all'interno della città antica il rapporto uomo-natura era molto stretto. Le case presentavano spazi verdi di varie dimensioni, costituiti da orti e giardini, popolati da animali domestici ed arredi marmorei, come confermano, oltre ai reperti della vetrina 9, anche le raffigurazioni pittoriche di giardini che

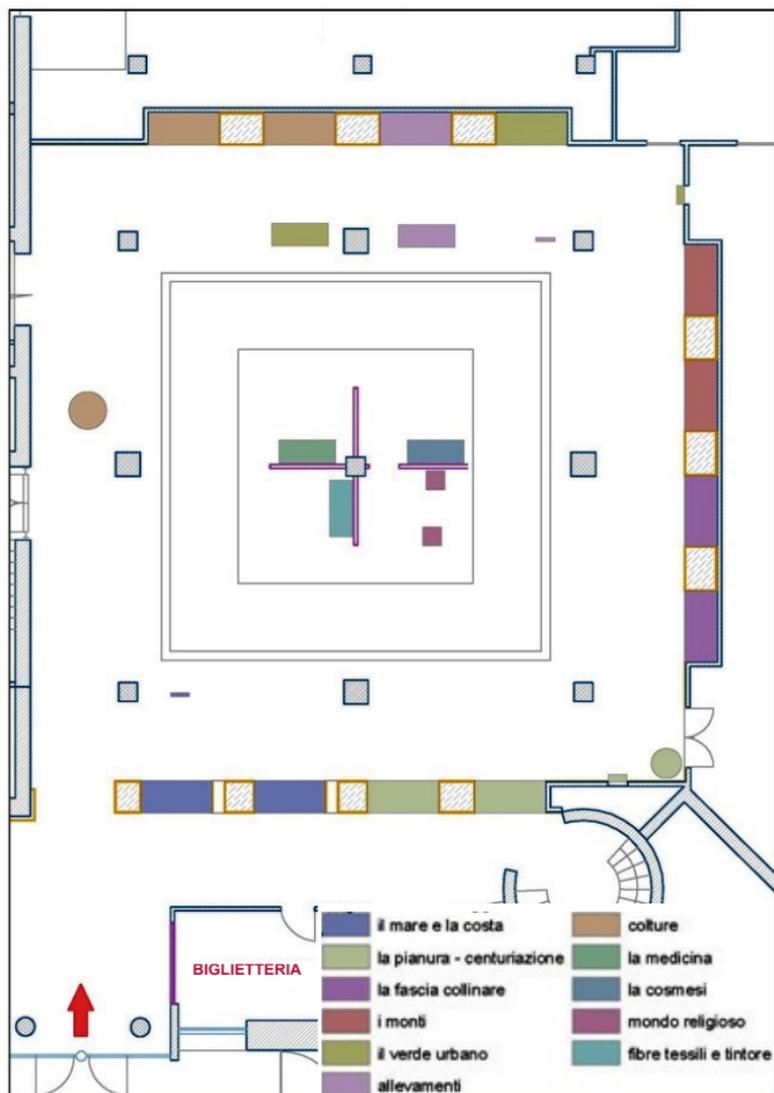
decoravano alcune pareti delle case che riproducono fedelmente giardini veri. E' il caso delle decorazioni parietali che ornavano un ambiente della Casa del bracciale d'oro a Pompei, dove sono raffigurate esattamente numerose specie animali e vegetali, oltre ad arredi marmorei quali fontane e statue, racchiusi da un recinto di canne, in modo che il proprietario avesse l'illusione di trovarsi in un ricco giardino.



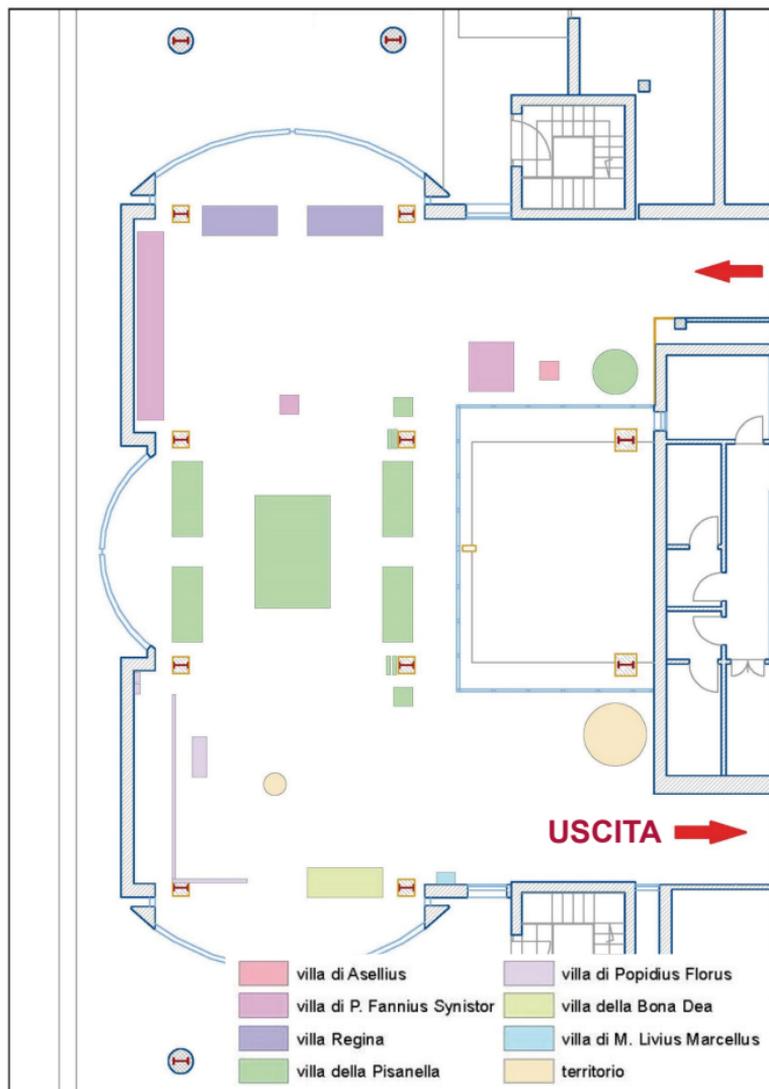
Colture e allevamenti: le principali attività economiche del territorio vesuviano erano l'agricoltura e l'allevamento. I reperti esposti (vetrina 10) attestano la presenza di pollame (uova), ovini (campanelli, corna, formaggio), bovini (corna, campanacci), equini (elementi di bardature, biada, copri zoccoli in fibra vegetale ed in ferro). Particolare è il grande contenitore fittile: un *glirarium*, per l'allevamento di ghiri, ritenuti prelibati dai buongustai romani. Un calco di maiale dalla villa rustica adiacente al museo ed il famoso calco in gesso di un cane da guardia (*canis catenarius*) rinvenuto a Pompei nella Casa di *Marcus Vesonius Primus* (vetrine 13-14) completano il settore. Essi sono realizzati con la tecnica messa a punto già nell'Ottocento, che consente di recuperare le forme dei corpi e degli altri resti organici che decomponendosi lasciano il vuoto nello strato di cenere consolidata dell'eruzione.

Le successive vetrine contengono una campionatura dei principali vegetali coltivati: cereali, leguminose, ortaggi e frutta, cui sono associati alcuni strumenti di lavoro, due macine, una falce, un modio, suppellettili in bronzo e vetro ed uno dei pani rinvenuti in un forno di Pompei. Al centro

PLANIMETRIA I SALA



PLANIMETRIA II SALA





della sala sono presentati in quattro settori alcuni particolari usi delle specie vegetali nel mondo antico, esemplificati dai relativi utensili.

La medicina: bottiglie di vetro di dimensioni diverse servivano a preparare le diluizioni per la composizione di medicamenti di origine vegetale o animale, ottenuti pestando i componenti in mortai di marmo; una scelta di strumenti chirurgici in bronzo completa la vetrina.

Profumi e cosmesi: è ricostruita una toeletta femminile con uno specchio, un pettine, una pinzetta, delle spatoline ed una serie di balsamari in vetro di varia forma per creme ed unguenti profumati, ottenuti da estratti ed olii vegetali di diverse specie.

Piante ed animali sacri: le piante erano utilizzate anche durante i riti religiosi. Lo dimostrano il ritratto in bronzo di un giovane ornato di corona floreale e benda sacerdotale, da una casa di Pompei, ed un vaso fittile con la raffigurazione di frutti e animali, rinvenuto in un edificio di culto di Pompei, il cd. "Complesso dei Riti Magici".

Specie tessili e tintorie: campioni di tessuto e fibre vegetali ed animali, rinvenuti nelle città vesuviane; alcune piante ed un mollusco, il murice, fornivano le sostanze coloranti per la tintura dei tessuti.



II SALA

Le ville di Boscoreale: la zona collinare a nord di Pompei, particolarmente fertile nell'antichità, era costellata da insediamenti produttivi, in cui spesso il settore destinato a residenza del proprietario, il *dominus*, la cd. *pars urbana*, era ampio e lussuoso. Gran parte di queste ville furono scavate tra la fine dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento da privati; gli scavi erano finalizzati al recupero delle suppellettili e delle decorazioni parietali e pavimentali; pertanto gli edifici furono in genere rinterrati. Scavi recenti, condotti secondo criteri scientifici, hanno consentito invece il recupero totale di altri complessi archeologici e la ricostruzione dei contesti e dell'ambiente circostante.

Villa in proprietà D'Acunzo: scavata in parte nel 1903 e successivamente reinterrata, la villa, posta alla periferia dell'attuale abitato di Boscoreale, è caratterizzata dalla presenza, presso l'ingresso, di un punto di vendita di prodotti del fondo e di un punto di ristoro. Tra i reperti si segnalano una serie di statuette di divinità in bronzo, ora a Baltimora (USA) ed un interessante vaso fittile a forma di ciambella, decorato da bacche e foglie in rilievo, ora la Museo Archeologico di Napoli.

Villa in località Villa Regina: scoperta nel 1977, a seguito di lavori edilizi, la villa è stata sottoposta ad accurate campagne di scavo, concluse nel 1980. Il complesso, di piccole dimensioni, è incentrato su una cella vinaria ospitante 18 contenitori fittili (*dolia*)





interrati per la conservazione del mosto, ricavato nel torchio dall'uva prodotta nel vigneto che circondava la villa e di cui è stato possibile ricostruire l'impianto. La capacità complessiva dei *dolia* era di circa 10.000 litri di vino. Riguardo alla *pars urbana*, l'unico ambiente signorile era il *triclinium*, una sala da pranzo, ornato da pitture di IV stile. Tra gli oggetti rinvenuti, esposti nelle vetrine 1 e 2, si segnalano un'ermetta marmorea di Bacco, dal

larario del portico, vasellame da mensa e da cucina, alcune lucerne, tra cui una (n. 5), databile al III-IV sec. d.C., che dimostra la frequentazione del sito in epoca posteriore all'eruzione del 79 d.C. Nella villa si rinvennero inoltre un carro da trasporto (*plaustrum*) ed un maiale, di cui fu possibile eseguire il calco, esposto nella Prima Sala.

Villa di Publius Fannius Synistor: la villa, scavata tra il 1899 ed il 1903, è nota per le magnifiche pitture parietali di II stile, databili tra il 50 ed il 40 a.C., conservate in vari musei italiani e stranieri. Quasi a grandezza naturale sono riprodotti gli affreschi del cubiculum n. 9, conservati ora al Metropolitan Museum di New York; di notevole interesse sono anche gli affreschi del salone n. 5, con le grandi figure mitiche e storiche alludenti alla nascita di Alessandro Magno ed alla sua conquista dell'Asia, di cui si espone la riproduzione di un pannello, ora al Museo Archeologico di Napoli. Nella vetrina centrale è un vaso bronzeo che reca all'interno dell'orlo l'indicazione della capacità del contenitore e il nome di Publius Fannius Synistor, proprietario del complesso. Di recente acquisizione è il



mosaico pavimentale policromo con motivo geometrico a cubi prospettici che decorava il triclinio n. 11. Da pochissimo è stato esposto anche il mosaico pavimentale con motivo a cancello proveniente dal salone H.

Villa della Pisanella: la grande villa, scavata tra il 1894 ed il 1898, è riprodotta in un plastico al centro

della sala. Essa è famosa per il rinvenimento del cd. "Tesoro di Boscoreale": 109 pezzi di argenteria da tavola, conservato al Museo del Louvre, a Parigi, che era nascosto in un ambiente sotterraneo del torchio. L'impianto della villa, che risale agli inizi del I sec. a.C., si compone di una *pars urbana*, per i soggiorni del proprietario con un piccolo quartiere termale, ed una *pars rustica*, per la lavorazione dei prodotti della tenuta. Gli ambienti di servizio comprendevano sia i locali di alloggio della servitù che quelli destinati alla lavorazione e conservazione dei prodotti agricoli: il panificio con la macina per il grano, la stalla, il torchio per il vino, il frantoio ed il torchio per l'olio, il granaio per le messi raccolte e per il carro ed infine, al centro, la cella vinaria destinata alla conservazione del vino, dell'olio e delle granaglie. Tra gli oggetti rinvenuti, esposti nelle vetrine 5-8, si segnalano vasellame da mensa e da cucina, attrezzi in ferro, fibbie bronzee, un fuso d'osso, sigilli ed elementi di mobili. Di recente è stato acquistato dallo Stato il mosaico con trampoliere proveniente dal calidarium (o) della villa.



Villa di Numerius Popidius Florus: esplorata nel 1906, la villa è articolata attorno ad un porticato su cui gli ambienti, rustici e residenziali, si dispongono su due piani. La villa, di cui ora resta in luce solo parte del quartiere termale, risale al I sec. a.C. Le pareti affrescate ricomposte nell'Antiquarium sono state acquisite dallo Stato: provenienti dal *cubiculum* n. 23 le pitture sono di IV stile, della metà del I sec.d.C (età neroniana). Nel *frigidarium* era un mosaico con una coppia di lottatori, mentre sulla soglia era la scritta di benvenuto HAVE SALVE, esposta, in tessere bianche su fondo in coccio-



pesto. Il nome del proprietario, *Numerius Popidius Florus*, compare sulle due lastre marmoree con dedica alle divinità protettrici Giove, Venere, Libero ed Ercole.

Villa di via Casone Grotta: uno dei rinvenimenti recenti del territorio di Boscoreale è quello, avvenuto nel 1986, di una villa romana di cui è stato portato in luce solo il sacello domestico do-



tato di una nicchia-larario. Al suo interno era il simulacro in marmo di una divinità femminile in posa di banchettante, adorna di preziosi gioielli miniaturistici d'oro; insieme ad esso si rinvennero i reperti esposti, tra cui una lastrina d'argento con la raffigurazione a rilievo della stessa divinità, la *Bona Dea*. Il nucleo principale della villa è databile ad età tardo-repubblicana, dopo la metà del I sec. a.C., mentre il larario fu aggiunto nel corso del I sec. d.C. Anche questo insediamento, come la maggior parte delle ville dell'entroterra a nord di Pompei, doveva avere carattere produttivo.



Villa di Marcus Livius Marcellus: rinvenuta nel 1928, la villa è stata attribuita alla famiglia dei *Livii* in base al rinvenimento di un sigillo bronzeo recante il nome di *Marcus Livius Marcellus*. La villa, indagata solo parzialmente, ha restituito tra gli altri reperti la placchetta d'avorio decorata a rilievo esposta. Nella sala è ospitata, provvisoriamente, la statua in marmo di Livia proveniente dalla villa dei Misteri di Pompei.

L'esposizione potrebbe subire variazioni o ampliamenti.

POMPEI
ERCOLANO
BOSCOREALE
OPLONTIS
STABIA



P O M P E I I
SOPRINTENDENZA
POMPEI



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Ottobre 2016 - © Copyright Soprintendenza Speciale Pompei